

## Un vortice di idee l'ha fatto impazzire?

di Luca Valente

La volontà di potenza è la volontà che vuole sé stessa, ovvero la volontà come perpetua trascendenza e rinnovamento dei propri valori. La volontà di potenza non si afferma dunque come desiderio concreto di uno o più oggetti specifici, ma come il meccanismo del desiderio nel suo stesso funzionamento incessante: esso vuole, continuamente, senza sosta, il suo stesso accrescimento, ovvero è pulsione infinita di rinnovamento. È evidente in tal senso il nesso profondo che lega il tema della volontà di potenza con quello del superuomo: è caratteristico del superuomo, infatti, poter assumere su di sé con leggerezza tutto il peso di questa volontà creatrice.

Questa breve, sintetica definizione di due dei macroargomenti trattati dal filosofo Friedrich Nietzsche nel corso della sua incomparabile vita di pensieri, ha aperto le porte di più di 120 anni di riflessioni e domande ancora insolute.

**I più accaniti fra i suoi critici ci hanno letto e ci leggono il delirio di una mente malata, caduta nella demenza e nella pazzia. Per i suoi seguaci invece, il raggiungimento dell'ideale superomistico è la massima meta alla quale si possa aspirare, l'Everest dell'essere umano.**

Se l'uomo, come disse Nietzsche, è una corda tesa tra la bestia e il superuomo, dove siamo noi oggi? E sotto quella corda cosa c'è? Un burrone, la lava di un vulcano? E qualora rimanessimo nel limbo tra l'animalità e il passaggio a qualcosa di intellettualmente superiore, dedicare la propria vita alla conoscenza può significare mettere una rete di protezione sotto quella corda? Può evitare la sfracellamento della mente nell'ignoranza?

**Nietzsche ci ha lasciato con una quantità di interrogativi insoluti, immergersi in essi significa, per una persona curiosa, non uscirne più e continuare a cercare. Per sempre.**

E' opinione abbastanza diffusa che la sifilide, contratta in giovane età, gli abbia, prima parzialmente, poi completamente e irreversibilmente, compromesso prima la salute fisica ed infine quella mentale.

**Personalmente mi piace, romanticamente, credere che, in quel macroverso che fu la sua mente, le idee fossero talmente tante da creare un vortice che turbinando l'abbia fatto impazzire.** Che sia stato l'incessante lavorio di un meraviglioso ingegno, e non un virus letale, a strapparli via dalle sue carte.

Quel che è certo è il suo *Zarathustra* è uno dei libri più letti di sempre dopo la Bibbia e che, se davvero è stato un germe ad addormentargli la testa, molto più possente è stato il germe che ha intaccato la mente di milioni e milioni di suoi lettori, quello della sete di conoscenza.